

Martedì 4 febbraio 1997


la Hit

- 1) ZUCCHERO «The best of Zucchero Fornaciari» (Polygram)
- 2) MADONNA «Evita» (Weg)
- 3) SPICE GIRLS «Spice» (Virgin)
- 4) LITTRA «L'isola sommersa» (Emi)
- 5) LUCIO DALLA «Canzoni» (Bmg)
- 6) JULIO IGLESIAS «Tango» (Sony)
- 7) LOS LOCOS «Elic Tic Tac» (Emi)
- 8) CLAUDIO BAGLIONI «Attori e spettatori» (Sony)
- 9) CELINE DION «Falling Into You» (Sony)
- 10) FRANCO BATTIATO «Ballato Studio Collection» (Emi)

dischi


Scelto da...
Roberto Roversi
JOVANOTTI, «L'albero» (Polygram)

«Le sue canzoni fanno mettere in moto i piedi piuttosto che le orecchie». Parola di poeta. Il giudizio sull'ultimo lavoro di Jovanotti è di Roberto Roversi che con le «canzonette» ha avuto direttamente a che fare anni fa, quando insieme a Lucio Dalla diede alla luce brani straordinari come *Nuvolari* e *Un'auto targata Torino*. Sodalizio artistico ancora attivo che ha portato il poeta bolognese a scrivere il libretto per l'opera lirica (*L'Otello*) musicata da Kuhn e dallo stesso Dalla. Roversi il lavoro del giovane Lorenzo lo segue ormai da tempo. «Da quando ha iniziato a dirci - con quella sua cofica e violenta approssimazione - Ora con questo album ha confermato la sua curiosità ossessiva. La musica e il testo sono finalmente coordinati tra loro e dalle sue canzoni esce fuori con forza la voglia di comunicare tutto. Sono come una vertigine che spingono al movimento...»

Eppure Jovanotti è considerato un autore destinato ad un target giovanile...

Ma come, io sono un vecchio bacucco e lo ascolto...

Che posto ha la musica nelle sue giornate?

Le mie giornate sono talmente caotiche che non riesco proprio a trovare uno spazio. La musica l'ascolto solo la sera, come del resto fanno in molti.

Mi interessa molto la musica di ricerca, quella underground che trovo provocante e stimolante. Attraverso certa musica puoi restare a contatto col mondo che ti circonda, evitando pericolose spinte all'indietro.


Cinque righe
CRISTINA DONÀ «Tregua» (Mescal)

Storie di rock al femminile. Con un suono scarno ed essenziale, e un pugno di ballate che uniscono chitarre distorte e acustiche, un'armonica blues, violoncelli e dolci melodie. Intimista e inquietante, in equilibrio tra sogno e quotidianità, con una dedica finale a Kurt Cobain. Bella voce e ottimo esordio. Da seguire.

EMMA PAKI «Oxygen of Love» (Emi)

Dalla Nuova Zelanda con dolcezza. E con una voce suadente che si distende ampia su melodie pop d'atmosfera, tra echi etnici, reminiscenze tribali e arrangiamenti raffinati. Emma canta benissimo e sa scrivere buone canzoni. È il suo album vivo di tocchi morbidi, delicate armonie e sfondi evocativi. Dedicato ai cuori teneri, vale tutto roccettari incalliti.

ROSANA «Lunas rotas» (Mca)

Numero uno in Spagna. È fenomeno squisitamente latino, fra melodie sognanti, mattone romanzesche, ritmi movimentati e voce che viene dal cuore. A volte un po' Iglesias in gonnella, a volte più incisiva e spigliata. Comunque sincera. Tanto da conquistare il mitico Tarantino, che ha scelto due suoi brani per l'ultima produzione *Curdled*.

THE RUTLES «Archaology» (Virgin)

I Beatles sono un cubo di Rubik? Ipotesi affascinante che vi convincerà se buttate per un attimo l'orecchio a questa antologia del miglior gruppo di imitatori del quartetto di Liverpool. La loro è una storia lunga e complessa: furono contattati dalla Bbc per una colonna sonora di sapore beatlesiano, un filmato che finì addirittura al *Saturday Night Show*. Ora, una ventina d'anni più tardi, in concomitanza con l'incredibile beatelesmania dei '90, riecchi con questa antologia. Dire imitatori non è giusto: prendete una manciata di dischi dei Beatles, fateli a pezzi e rimontateli a casaccio. Per chi ama le canzoni di John & Paul sarà un flash entusiasmante. Il disco non è distribuito in Italia, dovreste cercarlo un po', ma saranno energie spese bene.

LEE KONITZ «Lee Konitz meets Jimmy Giuffrè» (Verve)

Quattro album in due cd. Sembra un'offerta speciale, ma è anche un'occasione unica per ascoltare quattro dischi assai interessanti del periodo cool, in cui i due grandi jazzisti sperimentavano diverse situazioni di apertura espressiva, dall'orchestra d'archi (c'è anche il *Piece for Clarinet and String Orchestra*) al piccolo ensemble di fiati da Ralph Burns. Ma l'immagine più nitida e spettacolare rimane l'ottetto in cui spiccavano anche Bill Evans e Warne Marsh.

MAZZOCCHI «Lagrimare amare» (Teldec)

Il gruppo «Tragicommedia» diretto da Stephen Stubbs propone felicemente una scelta di 18 pezzi del romano Domenico Mazzocchi (1592-1665), uno dei primi protagonisti della storia del canto a voce sola, che non sdegnava però la tradizione polifonica cinquecentesca. In questo cd troviamo dunque pagine di diverso genere e carattere, tutte di notevole interesse, come madrigali, pezzi sacri o devoti, e una scena dell'opera *La catena d'Adone*. Fra i canti solistici c'è quello, un tempo famoso, che dà il titolo allo stesso cd, il pianto della Maddalena, *Lagrimare amare*, appunto.

□ Paolo Petazzi

JAZZ

Cinque cd per sessant'anni di «Blue Note»

La serie di cinque cd antologici che la Emi pubblica sotto marchio «Blue Note» porta l'ascoltatore ai confini di quel «suono» che, da quando l'etichetta fu fondata nel 1939 da Alfred Lion, ha fatto coincidere musica e stemma. «Blue Note» significava, a partire dalla grafica di Miles, dalle fotografie di Francis, dalla qualità di registrazione di Van Gelder, dalle scelte musicali di Lion e Cuscuna, qualcosa di musicalmente preciso, all'interno del jazz e della stessa black-music. Negli anni Sessanta il jazz fu «spodestato» dal soul e dal funky: certo jazz tento di seguirne le fughe, e la «Blue Note» fu uno dei luoghi di questo tentativo. *Midnight Blue* raccoglie jazz classico, senza contaminazioni, da Lester Young a Cassandra Wilson. Tinteggiature d'organo Hammond alla Reuben Wilson e il Donald Byrd elettrico anni '70 confluiscono in *Blue Break Beats*. Mentre suggestioni della «grande mela», da Bud Powell a Lee Morgan, ma anche di George Shearing, trovano posto in *Blue York Blue York*. Le zone più periferiche di quella ricerca, come l'India psichedelica di Ananda Shankar o l'afro-Brasile minimale di Joao Donato, sono invece riunite nel cd *Blue Juice*, forse il più interessante, tra intuizioni profetiche e lettura alternativa degli impulsi contemporanei. *Jump Blue*, il quinto cd, è tutto all'insegna del rock'n'roll «nero», riproponendo rari *singles* di successo, da Illinois Jacquet a Big Joe Turner a Tina e Ike Turner.

Cassandra Wilson



□ Alberto Riva
AA. VV. «The Blue Series» (5 cd Blue Note/Emi)

NUOVE VOCI

Patti, una rocker «scoperta» in metropolitana

Questa sera ad aprire il concerto dei Black Crowes a Milano c'è una giovane cantautrice rock americana da tenere d'occhio: si chiama Patti Rothberg, è giovanissima, poco più che ventenne, ma non è proprio una novellina in campo musicale. La sua palestra principale, fino a non molto tempo fa, è stata la metropolitana newyorkese, e anche le piazze e gli angoli delle strade di Parigi e di altre città europee. Patti è nata come un «busker», una musicista di strada, ma l'entusiasmo, le buone doti di scrittura e una personalità dirompente l'hanno presto portata all'attenzione del mondo discografico. Il suo album di debutto, pubblicato dalla Emi, si intitola *Between the 1 and the 9*, dodici canzoni che sono un ottimo biglietto di presentazione; e in copertina ci sono otto diversi autoritratti ad olio pennellati da lei stessa, che coltiva la passione per la pittura di pari passo a quella per la musica. I suoi referenti musicali? A lei piace citare i Beatles, gruppi rock degli anni Settanta come i Black Sabbath; in realtà il suo stile e la sua grinta l'avvicinano piuttosto alla nuova generazione femminile, alle rockeuse contemporanee come Alanis Morissette o Sheryl Crow. Ballate elettriche, cariche, energiche, un linguaggio molto diretto, testi in gran parte autobiografici, una vaga vena dylaniana, e il bagaglio è fatto. Benvenuta Patti.

Patti Rothberg



□ Alba Solara
PATTI ROTHBERG «Between the 1 and the 9»



L'orchestra tradizionale delle isole Comore

NOVITÀ. Un cd rom con compact disc sul folklore del continente

L'Africa multimediale

ARIANNA VOTO

Alle radici della vita, alle fonti della musica. L'esplorazione del continente Africa è la ricerca delle origini umane, il viaggio nel paradiso terrestre preistorico, al tempo dei miti e delle leggende che narrano la creazione del mondo al suono della *sanza* - un lamellofono ricavato da una zucca che gli africani imparano a costruire sin dai bambini.

Nel nostro secolo la musica nera è diventata la base ritmica e melodica dei principali generi: jazz, blues, rock'n'roll, e nell'America Latina e caraibica samba, calypso, tango, rumba, reggae. Un processo inverso e parallelo negli ultimi decenni ha portato numerosi ensemble autoctoni a riscoprire il repertorio tradizionale, tramandato oralmente e inscindibile dalla vita sociale della comunità. A questi gruppi professionali, ultimi testimoni di un patrimonio folklorico di canti, rituali e danze minato dalla colonizzazione culturale dell'Occidente è dedicata la vasta antologia multimediale *World Music Atlas / Africa*, un libro con Cd-Rom, più tre compact disc dedicati agli strumenti ad arco e a fiato, alle percussioni e alla vocalità, il tutto a cura di Leonardo D'Amico e Francesco Mizzau. Il Cd-Rom vuole rappresentare attraverso oltre tre ore di musica le principali etnie

africane, allegando testi introduttivi, foto e video; inoltre, comprende una «etnografia» e capitoli dedicati alla vocalità, agli strumenti e alla musica africana moderna.

Chi si aspettasse di trovarvi un resoconto etnografico dal fascino pionieristico (in presa diretta o con mezzi di fortuna) della vita musicale in remoti villaggi equatoriali, rimarrebbe deluso. Niente registrazioni in loco, niente microfoni nascosti o rituali violati: i musicisti sono ospiti degli studi di incisione italiani, coscienti del loro ruolo documentario, decontestualizzati. Spesso si tratta di autori colti, sradicati dalla terra di origine, ma che la lontananza ha reso più ossessivi nella ricerca di fedeltà; è il caso di Gabin Dabiré, nativo della Costa d'Avorio, che rievoca da Siena - ove risiede da nove vent'anni - i suoni della sua infanzia. Oppure di Mustapha Tettey Addy, percussionista e danzatore del Ghana, che ha fondato il gruppo Ehimono per salvaguardare la tradizione musicale di cui la sua famiglia è secolare depositaria.

Alcuni brani provengono dalle collane di world music di etichette internazionali (Bmg, Polygram, Real World, ecc.); altri dall'archivio etnomusicologico del Centro Flog Tradizioni Popolari di Firen-

ze, che ha collezionato i materiali sonori e filmici (inclusi nel Cd-Rom) nel corso del festival autunnale «Musica del Popolo». Dal rito sociale si passa dunque allo «spettacolo», concetto europeo che ha contaminato i gruppi invitati, come la Compagnia Ballet-Théâtre Kodja (Congo) che nella suite *Fiva Kongo* presenta danze, canti e ritmi esotici di cerimonie d'iniziazione praticate nella foresta sacra.

Il punto di vista dell'opera resta eurocentrico e l'attenzione storiografica si rivolge agli ultimi decenni, alle recenti stratificazioni culturali. Interessante, a questo proposito, l'esempio di Cabdullahi Qarshi, creatore negli anni '40 di una «canzone somala» che attinge alla tradizione poetica locale ma è formalmente estranea alla musica africana, assumendo tratti arabi e indiani; e ancora del gruppo Amampondo, fondato sette anni fa a Città del Capo, capostipite di una musica «neo-tradizionale» che utilizza e mescola diverse fonti sudafricane. Prossime uscite della nuova etichetta di edizioni multimediali *Amharsi* (un acronimo di Harmony Music, Si.Lab e Amiata), i volumi dedicati all'America Latina, al Medio Oriente e all'Italia Mediterranea.

AA.VV. «Africa - World Music Atlas» (Amharsi)

Rock inglese in tournée con gli Skunk Anansie

Dall'Inghilterra arriva una delle voci femminili più «cattive», dure ed intense che il rock alternativo abbia partorito negli ultimi anni, quella di Skin, vocalist degli Skunk Anansie, testa rapata a zero, lesbica dichiarata, origini caraibiche, nata e cresciuta nei ghetti metropolitani di cui ha assorbito la rabbia e la disillusione. La loro musica mescola con grande efficacia, soprattutto dal vivo, rock dalle tonalità metalliche, ritmi funky, sonorità industrial. La band apre la sua mini-tournée italiana domani sera al Frontiera di Roma, il 6 è al Vox Club di Nonantola (Modena), e il 7 chiude al Rolling Stone di Milano.


note sparse

Dal caso Enya attraverso la storia di plagi, omaggi e citazioni

Furti di musica benedetti

MILANO. Ecco un bel gesto di «perdonismo», ecco un cuore tenero disposto a un bel gesto. Enya, la più algida cantante in circolazione, si è accorta che i *Fugees* hanno inserito nella loro *Ready Or Not* un campionamento di *Song For Boadicea*, di Enya, appunto. Sapendo più o meno quanto ha venduto l'album dei *Fugees*, indubbiamente una delle migliori cose sentite nel '96, e fatti rapidamente due conti si capisce come la Columbia fosse persino disposta a ritirare dal mercato uno dei cd più venduti dell'anno. Tutto, pur di evitare l'assalto degli avvocati. Invece Enya si è un po' informata sul gruppo haitiano-americano e, capito che si tratta di una banda di gangsta-rappers superomisti e stupratori, come temeva all'inizio, ha richiamato la muta di avvocati lanciati all'inseguimento del malloppo. Finalmente il perdono: niente causa, e per contro la Columbia che mette un bell'adesivo sul disco dei *Fugees*, che cita il brano di Enya e ringrazia la can-

ROBERTO GIALLO

tante. Roba da libro Cuore, o da esperti di copyright: se si finisce col vietare il *sampling* chi farà più un buon disco rap?

È un problema grave, che in alcuni paesi (l'America) hanno risolto in modo proibizionista. Vietare di rubare la musica agli altri è sicuramente un'azione sensata, ma qualcuno dovrà ben distinguere, un giorno, tra il plagio, la citazione, l'omaggio, l'ispirazione, la devozione e altro ancora. Non esiste oggi disco trip-hop, rap, acid-jazz e derivati vari, che non contenga qualche piccola pagina della storia della black music e del funk. Se *James Brown* dovesse chiedere soldi a tutti quelli che hanno campionato qualche battuta di *Sex Machine* sarebbe probabilmente più ricco di Bill Gates. Invece il vecchio mr. Dinamite ha perso forse qualche milioncino di dollari, ma ha guadagnato una sorta di immortalità: tutto il movi-

mento hip-hop lo riconosce come un maestro e milioni di ventenni hanno sentito i suoi suoni senza sapere chi è.

Disse *Muddy Waters* dei primi *Rolling Stones*: «Hanno rubato la mia musica, ma mi hanno dato un nome». Altro caso: proprio mentre raggiungeva la sua maturità musicale e manda nei negozi un disco eccellente proprio dal punto di vista dei suoni, *Jovanotti* sghignazza tra sé e sé: «È pensare che questa volta ho fatto il deejay molto più che in passato». Nel senso che ha registrato in tutta libertà, improvvisando, riaborando. E poi ha fatto un montaggio, scegliendo con attenzione accenti e sfumature, sfruttando il materiale a disposizione. Non c'è dubbio: se a Lorenzo fossero serviti, per completarlo il collage, uno stacco di fiati da vecchia Motown piuttosto che un suono di kora africana sentito

chissà dove, li avrebbe rubati senza dubbio. E senza sensi di colpa. Questo oggi. Quanto alla storia passata, il dossier «furti di musica» contiene addirittura pagine di storia. Dalla refurtiva nacquero cose, nientemeno, come il primo ska giamaicano, e quindi, per derivazione ovvia, il reggae. Estremizzando: se avete amato *Bob Marley* è anche grazie ad alcuni contrabbandieri che sbarcarono a Kingston da Miami carichi di 45 giri Sun o Motown, da mixare, smontare e rimontare come giocattoli, e ancora oggi può capitarvi in qualunque locale dell'isola di sentire suonare cose come *My way* o *Sgt. Pepper* in chiave reggae. Furti benedetti quant'altri mai. Si potrebbe continuare a lungo, magari affrontando alle radici della musica: cosa sarebbe oggi dei Caraibi, del Sudamerica, del Nordamerica se milioni di schiavi neri non avessero portato con sé tutte le loro ritmiche? Certo, sulle navi degli schiavisti non valeva molto, il copyright...


Live

BIAGIO ANTONACCI. L'8 al Palatenda Carnevale di Viareggio, l'11 al Tenda Partenope di Napoli.

VINCIO CAPOSELLA. Domani sera al teatro Storch di Modena, il 6 al Teatro Comunale di Alessandria, il 7 al teatro Colosseo di Torino.

FABIO CONCATO. Il 7 al teatro Verdi di Sassari, l'11 a Lucca.

PAOLO CONTE. Il 9 e 10 al teatro Alfieri di Torino, l'11 al teatro Civico di Vercelli.

LUCIO DALLA. Il 7 e 8 al Palafenice di Venezia, l'11 al teatro Valli di Reggio Emilia.

FRANCESCO DE GREGORI. Il 5 al teatro Manzoni di Pistoia, il 6 al teatro Metropolitan di Siena, il 7 al teatro Verdi di Pisa, l'8 a Bagnocavallo (Ravenna).

FRANCESCO GUCCINI. L'8 al Palavobis di Milano.

JORMA KAUKONEN GROUP. Il 6 a San Fior (Tv), il 7 al Shocking di Milano, l'8 a Subiaco (Roma), il 10 a Napoli.

MARLENE KUNTZ. Domani sera ad Atri, il 7 a Zoppola (Pn), l'8 a Trento.

THE MEN THEY COULDN'T HANG. Il 6 al Bloom di Mezzago (Mi).

RAF (ospite CARMEN CONSOLI). Il 7 a Pesaro, il 9 a Udine, il 10 a Milano.

SENZA BENZA. L'8 a Ranzanigo al Lago (Bg).

SKUNK ANANSIE. Domani sera al Frontiera di Roma, il 6 a Nonantola (Mo), il 7 al Rolling Stone di Milano.

TAKE 6. Il 9 al teatro Smeraldo di Milano.

YO YO MUNDI. Il 7 al Libera Tutti di Aosta.